

## Saper tornare sui propri passi (Luca 17, 11-18)

Si dice che si deve sempre guardare avanti, qualsiasi cosa succeda andare avanti, eppure talvolta è bene non ostinarsi a proseguire - magari tra difficoltà - e fermarsi, tornare sui propri passi, tornare al punto di partenza per capire meglio e trovare soluzioni più appaganti

Nel Vangelo di Luca dieci lebbrosi vanno incontro a Gesù chiedendo aiuto. Gesù non li guarisce al momento, li manda dai sacerdoti, al tempio. Guariscono lungo il percorso e uno solo sa considerare ciò che otterrebbe dai sacerdoti e che cosa da Gesù: torna indietro, loda Dio, si prostra ai piedi di Gesù e ringrazia. Egli ha riconosciuto quello speciale dono che viene solo da Gesù e così abbandona la via del tempio, che è la via della tradizione, della legge, del passato, per tornare a Gesù che dà la vita nuova, la vita vera.

Leggiamo dal commento di Padre Cristiano Cavedon per la Lectio di domenica 12 ottobre 2025, XXVIII del Tempo Ordinario

Dieci lebbrosi incontrano Gesù. E Gesù non li guarisce direttamente, li invia ai sacerdoti, li invia al tempio, perché possano essere reintegrati nel culto.

Nove vanno; per strada vengono sanati, continuano il percorso e vanno al tempio, dai sacerdoti. Uno, guarito, anche lui per strada, si rende tuttavia conto che non può arrivare al tempio perché è un samaritano. Il tempio di Gerusalemme è a lui vietato. Quel samaritano dice: "Io sono guarito, ma non mi serve la guarigione, se non riesco ad andare al tempio ad esprimere la mia fede".

La guarigione fisica, la purificazione non è stata sufficiente perché egli potesse rendere culto a Dio. Egli si chiede: "Dove vado adesso? Dove vado a rendere il mio culto a Dio?". Torna indietro e va da Gesù Cristo, si inginocchia davanti a Lui e scopre il nuovo Tempio.

Inconsapevolmente questo samaritano ci dice: "Guardate che il tempio di Gerusalemme non ha più alcun senso". I sacerdoti di Gerusalemme non riescono a salvare, al massimo a purificare. I nove purificati torneranno a non essere più puri, torneranno per una nuova purificazione. Il loro modo di essere religiosi non sarà sufficiente. Il lebbroso samaritano ci dice che, seppur guarito, ha bisogno di qualcos'altro.

C'è bisogno di fede, di scoprire il nuovo Tempio, di scoprire che Gesù è il Tempio nuovo, il nuovo luogo di adorazione di Dio: luogo non più fisico, statico, immobile, sotto forma di tempio, il luogo diventa persona, Gesù Cristo.

Allora comprendiamo la differenza tra le forme religiose del giudaismo, del tempio ebraico, cioè tra le forme religiose statiche e la forma religiosa dinamica, esistenziale di chi scopre la persona di Gesù Cristo come Tempio.

Così comprendiamo anche la differenza tra salvezza e guarigione, tra fede e guarigione. I nove che sono andati al tempio, sono stati guariti ma non salvati, sono stati guariti ma non hanno la fede. Quello che invece ha fatto ritorno da Gesù Cristo è stato guarito e salvato e ha scoperto la fede: "La tua fede ti ha salvato".

Allora se noi tentassimo - e accenno solo una possibile interpretazione moderna - se noi tentassimo di dire che c'è un villaggio, che è il villaggio globale che è il nostro tempo, che è il nostro mondo, e che dentro questo villaggio c'è una comunità cristiana ma anche un'intera comunità umana che è una comunità di lebbrosi, come possiamo essere sanati e scoprire la fede? Essere sanati può derivare anche da un semplice incontro, si può guarire ma ci si può ammalare nuovamente.

Per essere guariti e salvati bisogna incontrare Gesù Cristo e tornare a Gesù Cristo.